

Il numero degli indagati nel 2006 è stato di 10.244. Per quanto riguarda le tipologie di reato, il primo posto è occupato dagli stupefacenti, e il numero così alto dipende anche dal fatto che in questo settore sono impegnate molte persone, sia a livello centrale che di länder, si dispone di uno strumentario legislativo efficace e di un ottimo accesso alle informazioni. Si ritiene che nel futuro ci possa essere un aumento dei reati nel settore finanziario, della criminalità informatica e in ambito sanitario (contraffazione dei medicinali).

Con riferimento ai dati sulla criminalità organizzata divisa per gruppi geografici, al primo posto risultano i gruppi di origine tedesca (208, rappresentando oltre il 40 per cento dei gruppi); è da tener presente però che 1/5 degli indagati è tedesco di seconda generazione. Al secondo posto c'è l'etnia turca, e questo si spiega per la forte presenza dei cittadini turchi in Germania e per il collegamento al traffico di stupefacenti. I gruppi di origine italiana si trovano al quinto posto, con 26 procedimenti penali (con 355 cittadini italiani coinvolti, pari al 3,5 per cento degli indagati stranieri), facendo registrare una inversione di tendenza rispetto ai 31 del 2005. Delle organizzazioni criminali italiane, 5 presentano collegamenti certi con Cosa nostra, 5 con la 'ndrangheta, 3 con la camorra e 2 con la stidda. Si ritiene che il numero dei soggetti sospettati di appartenere alla 'ndrangheta e residenti in Germania sia quello più numeroso.

In Germania si usa un ulteriore parametro per descrivere la criminalità organizzata: il cosiddetto « potenziale », inteso come indice di pericolosità del gruppo in osservazione. Secondo questo indice gli italiani sono al primo posto, data anche la più lunga durata nel tempo del gruppo criminale. Per quanto riguarda la tipologia di reati, l'attività illegale degli italiani non è diversa da quella degli altri gruppi, secondo il seguente ordine: stupefacenti (circa 31 per cento), proprietà (furto di automobili) (circa 31 per cento), reati economico-finanziari (19,5 per cento), contraffazione (11,5 per cento) e prostituzione (circa 4 per cento).

Relativamente ai procedimenti penali con collegamenti mafiosi, quelli relativi alla 'ndrangheta si riferiscono prevalentemente agli stupefacenti; nel 2006, i procedimenti penali si concentrano soprattutto nei länder a sud e sud-est, in particolare nella Baviera e nel Nord Reno-Westfalia.

In sintesi: negli ultimi anni la Germania è stata in ogni caso un paese di rifugio per i latitanti, considerato il numero di ordini di custodia cautelare emessi in Italia ed eseguiti in Germania: dal 2000 più di 40 latitanti sono stati arrestati in Germania. La mafia italiana investe in Germania denaro. La Germania è considerata come area di rifugio e momento di riorganizzazione; i riflettori dopo Duisburg, richiamando l'attenzione delle forze di polizia e allarmando l'opinione pubblica, hanno turbato la tranquillità desiderata dalla criminalità organizzata.

Viene poi precisato che i dati riportati non rispecchiano la situazione reale della criminalità organizzata in Germania, ma registrano solo casi giudiziari e procedimenti in corso, frutto dell'attività giudiziaria e di quella investigativa.

Dopo Duisburg si impone una riflessione ed emerge la necessità di indagini nei confronti dei gruppi italiani operanti in Germania; è verosimile, infatti, che la presenza dei gruppi criminali non sia limitata solo alla parte del Paese dove sono stati intentati procedimenti penali e che, più semplicemente, in altre zone i gruppi criminali non abbiano attirato l'attenzione. Obiettivo della *task-force* costituita è chiarire questi punti oscuri. Attualmente essa si sta occupando della localizzazione di un centinaio di persone con eventuali collegamenti con la criminalità organizzata mafiosa e sta completando, con l'aiuto anche della polizia italiana, la mappatura della localizzazione dei gruppi italiani in Germania. Le zone più colpite sono il Nord Reno-Westfalia, l'Assia, il Baden Württemberg e la Renania-Palatinato.

Per quanto riguarda la presenza della 'ndrangheta in Germania, le autorità tedesche, secondo quanto emerso dagli incontri, hanno un quadro abbastanza preciso della dislocazione delle 'ndrine nel territorio.

Si ritiene che in Germania ci siano altri italiani coinvolti in gruppi della criminalità organizzata non ancora individuati. La *task-force* ha il compito di individuarli e di localizzare le zone in cui operano.

Secondo quanto riferito nel corso della missione, lo scambio di informazioni tra la polizia tedesca e la polizia italiana trova il limite rappresentato dal fatto che la polizia tedesca non può fornire informazioni sul conto di un soggetto a carico del quale non vi sia un pregnante riscontro probatorio in ordine al coinvolgimento in un reato. Solitamente, l'appartenenza a un gruppo mafioso costituisce un aspetto che può essere valutato solo dalla polizia italiana, poiché la polizia tedesca manca degli elementi necessari ai fini di tale valutazione.

Struttura operativa della *task-force* italo-tedesca.

Qualche parola va spesa sulla *task-force* italo-tedesca, sia per i risultati raggiunti che per la novità e gli sviluppi che essa rappresenta nella cooperazione fra le forze investigative, coniugando l'esperienza maturata dalla polizia italiana nella lotta alla criminalità mafiosa e la conoscenza del territorio della polizia tedesca⁵⁴.

Dopo la strage di Duisburg del 15 agosto 2007, a seguito di incontri avvenuti il 29 e 30 luglio fra una delegazione tedesca, guidata dal presidente del BKA, Jaerge Zierke, e rappresentanti della giustizia e della polizia italiane, maturò l'idea di costituire una *task-force* italo-tedesca, che fu formalmente costituita il 12 dicembre 2007 per la comune lotta alla criminalità organizzata italiana di stampo mafioso.

In estrema sintesi, la struttura della *task-force* si sostanzia in due gruppi di lavoro, quello tedesco, cui fanno capo rappresentanti dell'Ufficio centrale federale delle dogane, dell'Ufficio centrale federale di polizia criminale, degli Uffici centrali di polizia criminale dei *länder* e della polizia dei *länder*, e il gruppo di lavoro italiano, con rappresentanti della polizia di stato, dei carabinieri e della guardia di finanza.

⁵⁴ Per i particolari, vedi documentazione della Commissione antimafia, Doc. 449/3 – XV legislatura.

Le finalità della *task-force* sono: la valutazione di dati ed informazioni relativi alla presenza di cittadini italiani con riferimenti e/o collegamenti alla criminalità organizzata italiana in Germania; l'analisi della legislazione europea ed internazionale relativa alla lotta alla criminalità organizzata italiana e verifica delle esigenze sul piano della collaborazione di polizia; l'elaborazione di proposte per il supporto e il rafforzamento delle condizioni di cooperazione nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata (intensificazione dell'acquisizione e dell'analisi di informazioni; scambio di dati permanente).

I primi risultati della *task force* sono confermati dagli arresti avvenuti a dicembre 2007. Dalla *task force* non si attendono solo misure operative; è più importante la collaborazione che ne potrebbe derivare sotto l'aspetto giuridico, per eventuali proposte di legge. Si ritiene che esista una base di consenso nei *länder* per rivedere e impostare alcune strategie comuni e per apportare modifiche legislative di sostegno alla lotta alla criminalità nel suo complesso.

Sulla questione della strage di Duisburg, il Presidente della Polizia criminale tedesca, Jörg Ziercke, fuga ogni dubbio: si sono ricevute informazioni dalla polizia italiana dal mese di giugno, da cui però non emergevano elementi che lasciassero pensare ad un evento così grave fuori dall'Italia. Questa forma di attentato non poteva essere previsto da nessuno: era stata presa in considerazione una situazione di pericolo astratta, non si poteva prevedere dove avrebbero agito. Non corrisponde a verità quanto riportato dalla stampa, secondo cui le informazioni sono pervenute in ritardo a causa della traduzione; le informazioni sono state immediatamente passate alla polizia di competenza.

Per quanto riguarda più specificamente il fenomeno del riciclaggio e l'aggressione dei patrimoni mafiosi, si sottolinea che le indagini nel settore sono migliorate, ma i risultati sono modesti. Si sequestrano solo le briciole. Uno degli strumenti della lotta al riciclaggio è la formazione della rete « FIU » (*Financial intelligence unit*), con rappresentanti anche nelle forze di polizia, basata su due previsioni normative: il codice

penale, che prevede il riciclaggio come reato, e la legge sul riciclaggio, che prevede per gli operatori obblighi di comunicazione alle autorità. Il lavoro di questa unità è positivo, anche se rimane il *gap* fra la velocità di operazioni dei criminali e l'effettivo contrasto delle forze di polizia.

Sulla presenza della criminalità organizzata nel Nord Reno-Westfalia e nell'Assia.

L'incontro con i procuratori di Duisburg⁵⁵ è stato dedicato alla illustrazione della dinamica della strage del 15 agosto 2007 e alle indagini in corso, per approfondire la conoscenza delle organizzazioni criminali di stampo mafioso presenti nella regione Nord-Reno Westfalia.

Per quanto riguarda i fatti di Duisburg, si è accertato che le armi utilizzate per la strage sono state due e che i partecipanti all'aggressione erano almeno due, se non di più.

La Procura si occupa da molto tempo del fenomeno della mafia⁵⁶ ed esiste una buona collaborazione con le autorità italiane; anche l'Ufficio giudiziario federale ha avuto molti scambi di informazioni con le procure italiane: si sapeva che Duisburg ed Erfurt erano centri di transazioni economiche di appartenenti alla 'ndrangheta e si sapeva anche di un altro centro vicino a Duisburg, dove era stata segnalata la presenza di una famiglia di Corigliano.

Per quanto riguarda più specificamente il flusso di denaro e il riciclaggio, risultano denunce nei confronti di cittadini italiani, che nel contesto delle loro attività commerciali avevano fatto dei versamenti, che però non sono stati ritenuti riconducibili ad attività illecite. Per

⁵⁵ L'incontro si è tenuto il 15 gennaio del 2008 nella sede della Procura con Karl Manfred Klasen, Procuratore della Repubblica di Duisburg, Jürgen Gaszcarz, Procuratore responsabile del Reparto criminalità organizzata, Axel Stahl, Procuratore e portavoce della Procura generale di Düsseldorf, Holger Hautmann, Direttore della Polizia criminale di Duisburg.

⁵⁶ Si vedano le indagini su Basile e Mammoliti o quelle condotte mediante il BKA e le operazioni svolte nelle zone del Reno, che hanno portato a svelare dati sulle famiglie della Locride e S. Luca.

legge, il semplice trasferimento di denaro, pur fatto da appartenenti alla criminalità organizzata, se non riconducibile ad un reato, non è perseguibile.

In relazione alla questione concernente l'albergo di Duisburg di proprietà di Antonio Pelle, che ha ospitato la nazionale italiana di calcio nel 2006, alle autorità tedesche non risultano ufficialmente collegamenti con la 'ndrangheta. Risulta invece un finanziamento pubblico che ha coperto il cento per cento dell'intero costo dell'acquisto dell'hotel.

Infine, per quanto riguarda più direttamente Duisburg, non esistevano informazioni sui flussi di capitali per l'acquisto del ristorante « *da Bruno* »; esisteva solo l'informazione sul flusso di denaro, che non era però secondo le autorità collegabile o attribuibile a nessun tipo di reato. Sul ruolo dei servizi nella lotta alla criminalità organizzata, in generale, e su eventuali segnalazioni sui possibili sviluppi in Germania della faida di San Luca, si precisa che in Germania i servizi segreti non hanno competenza sulla criminalità organizzata (esiste invece per il terrorismo); c'è però una proposta di estendere le competenze dei servizi anche alla lotta alla criminalità organizzata. Si disponeva in ogni caso di informazioni sulla faida in atto, anche se nulla lasciava prevedere la tragica evoluzione, tanto più che secondo informazioni in possesso degli Uffici giudiziari i clan che in Italia erano in lotta tra loro andavano d'accordo nel Nord Reno Westfalia dove intendevano fare degli investimenti, per cui non si immaginava che la lotta tra faide in Calabria potesse estendersi anche in territorio tedesco. Secondo i Procuratori di Duisburg e di Düsseldorf la strage di Duisburg non è da ricondurre ad eventuali interessi economici delle cosche calabresi nel *Land* Nord Reno Westfalia.

Per quanto riguarda la mappatura dei gruppi criminali, si ritiene che nel Nord Reno Westfalia esiste solo la 'ndrangheta; non risultano elementi che possano comprovare la presenza della camorra. Inoltre, agli organi di polizia e agli uffici giudiziari non risultano informazioni

sullo scambio di favori fra camorra, cosa nostra e ndrangheta, pur in assenza di conflittualità.

L'incontro con i procuratori di Francoforte e dell'Assia⁵⁷ si è sostanzialmente incentrato sul tema del riciclaggio e sulla collaborazione tra gli organi investigativi dei due Paesi e le Autorità giudiziarie. Molto sentita da parte degli interlocutori tedeschi l'esigenza di una armonizzazione della legislazione penale fra i due Paesi, per arrivare a un *corpus juris* europeo.

Sono state discusse le infiltrazioni delle organizzazioni criminali nel tessuto economico e finanziario tedesco, con particolare riferimento alle società quotate in borsa.

Per quanto riguarda la lotta al riciclaggio, in Germania sono pochi gli specialisti in questo campo, mentre nella lotta alla corruzione, con la formazione di specialisti, sono stati raggiunti buoni risultati. Dal 1993 nella Procura generale la lotta al riciclaggio costituisce uno degli obiettivi principali.

Per quanto riguarda più direttamente la Borsa di Francoforte, le autorità non hanno comunicato dati certi sulla presenza di infiltrazioni mafiose; relativamente alla società *Gazprom*, in particolare, non risultano indagini in corso.

Altrettanto negativa è stata la risposta sulla criminalità organizzata in Assia: non dispongono di dati; probabilmente gli scenari della criminalità organizzata sono cambiati, soprattutto dopo la caduta del muro di Berlino.

6. L'attività di iniziativa legislativa

6.1. Sullo scioglimento degli enti locali.

Nella passata legislatura, dopo un lungo dibattito, svolto prima nel Comitato « *sui rapporti per gli enti locali* », e successivamente

⁵⁷ L'incontro si è svolto il 16 gennaio del 2008 nella sede della Procura generale di Francoforte con Dieter Anders, Procuratore generale dell'Assia, con i Procuratori capi presso la Procura generale dell'Assia, Karl Greven e Hildegard Becker-Toussaint, con i procuratori Guenter Wittig e David Korkpatrick; con il Procuratore capo di Francoforte, Hubert Hart e con i Procuratori presso la Procura di Francoforte, Peter Köhler e Hanno Hauschke.

all'interno della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, si giunse all'elaborazione di una proposta di legge (atto Camera n. 6242, XIV legislatura) sottoscritta dai rappresentanti di tutti i gruppi presenti in Commissione, in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per fenomeni di infiltrazione mafiosa. Poiché la questione, non affrontata dal Parlamento nella passata legislatura, mantiene una sua cogente attualità, la Commissione, attraverso i rappresentanti dei Gruppi, ha presentato una proposta di legge alla Camera dei deputati, nell'identico testo del citato atto Camera n. 6242 della XIV legislatura. In tale proposta, tra l'altro, si rafforza la ricerca dei principi di buona amministrazione nell'azione degli enti locali e si prende in giusta considerazione la separazione tra la responsabilità del livello politico e la responsabilità del livello gestionale-amministrativo.

Il disegno di legge (atto Camera n. 2129, XV legislatura), assegnato alla Commissione I (Affari costituzionali) in sede referente, ha ricevuto il parere favorevole delle Commissioni VI (Finanze), VIII (Ambiente), XI (Lavoro), XII (Affari sociali), dopo l'unificazione con altri disegni di legge presentati presso la Camera dei deputati. Nella bozza del testo unificato approvato dalla Commissione Affari costituzionali sono stati mantenuti integri sia i principi sia le linee di fondo contenuti nella proposta di legge presentata a firma di deputati componenti della Commissione, con particolare riferimento agli interventi sulla gestione amministrativa; alla possibilità di preservare l'ente locale dallo scioglimento quando non siano accertate responsabilità del livello politico e tali responsabilità siano solo individuate nel livello burocratico-gestionale; alle norme sull'incandidabilità degli amministratori (a carico dei quali siano state accertate responsabilità) a seguito dello scioglimento del consiglio dell'ente locale per infiltrazioni o condizionamento dell'attività amministrativa; alle norme in materia di gestione straordinaria; al richiamo ai principi di buona amministrazione, oltre che di efficacia, efficienza ed economicità.

6.2. Sulle vittime della criminalità organizzata.

La Commissione ha avvertito la necessità di varare una normativa che riconoscesse ai parenti delle vittime di mafia le stesse tutele e gli stessi benefici previsti per le vittime del terrorismo.

Da questo intento è scaturita una proposta di legge (A.C. 2469) firmata da tutti i gruppi presenti in Commissione antimafia ed alla Camera dei deputati, recante l'estensione, alle vittime della criminalità e del dovere a causa di azioni criminose, dei benefici riconosciuti alle vittime del terrorismo dalla legge 3 agosto 2004, n. 206.

In precedenza, le diverse categorie di vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, e dei loro familiari superstiti, erano state già equiparate, quanto ai benefici, dal decreto-legge 4 febbraio 2003, n. 13.

La disparità era stata creata dalla successiva legge 3 agosto 2004, n. 206, che ha previsto più ampi benefici esclusivamente per tutte le vittime degli atti di terrorismo e delle stragi di tale matrice.

La proposta di legge si proponeva di estendere i benefici previsti dalla citata legge n. 206 del 2004 anche alle vittime del dovere o innocenti della criminalità organizzata.

Il travagliato *iter* parlamentare si è prima di tutto scontrato con il parere negativo del Governo che ha verificato negativamente la clausola di copertura finanziaria di 10 milioni di euro l'anno a decorrere dall'anno 2007, in quanto « *nell'accantonamento di fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, non risultano risorse da destinare allo scopo* »⁵⁸.

L'attenzione prestata al tema dalla Commissione nelle sedi istituzionali previste ha contribuito al risultato dell'approvazione dell'emendamento alla legge finanziaria per l'anno 2008 con cui viene stabilita la copertura finanziaria integrale della spesa necessaria a realizzare l'equiparazione sostanziale delle vittime della criminalità organizzata alle vittime del terrorismo.

⁵⁸ Nota del 20 giugno 2007 della Ragioneria generale dello Stato.

6.3. Il regime carcerario di cui all'articolo 41-*bis* dell'Ordinamento penitenziario.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, in adempimento delle previsioni contenute nell'articolo 1, comma 1, lettera *c*) della legge istitutiva, aveva il compito di verificare l'attuazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 2002, n. 279, relativamente all'applicazione del regime carcerario di cui all'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, alle persone imputate o condannate per delitti di stampo mafioso.

A tal fine, la Commissione aveva già programmato una serie di attività dirette sia ad accertare la congruità della normativa vigente, sia a verificare le modalità attraverso le quali viene concretamente applicato il regime di detenzione speciale.

Le disfunzioni registrate nel contesto della concreta operatività dell'istituto rendevano, infatti, urgente l'approfondimento della problematica in ordine alle loro cause ed ai possibili rimedi per farvi fronte.

In tale contesto, si è proceduto all'audizione del Ministro della giustizia Clemente Mastella.

Nella seduta della Commissione del 3 maggio 2007, il Guardasigilli ha svolto una approfondita disamina relativa al funzionamento del regime di detenzione speciale evidenziando il forte incremento, a partire dal 2003, dei ricorsi e degli annullamenti dei provvedimenti applicativi, come conseguenza della nuova normativa.

Secondo gli ultimi dati disponibili, aggiornati al 20 aprile 2007, il numero dei decreti ministeriali annullati dalla magistratura di sorveglianza sono passati dai 29 del 2001, agli 89 del 2006.

Per fornire qualche ulteriore elemento in grado di rappresentare un quadro generale della delicata situazione, è sufficiente osservare come i nuovi decreti di applicazione siano in netta diminuzione (più della metà: dai 151 del 2001 ai 70 del 2006), al pari dei detenuti sottoposti al regime differenziato del 41-*bis* (passati dai 645 del 2001 ai 526 del 2006), per poi

potersi rendere pienamente conto della necessità di un intervento normativo che modifichi la vigente disciplina.

Vale anche la pena di precisare che, secondo il Procuratore della Direzione nazionale antimafia, Piero Grasso⁵⁹, alla fine di gennaio del 2007 i detenuti sottoposti al regime differenziato sono passati a 455.

Lo scioglimento anticipato delle Camere ha indubbiamente impedito la prosecuzione dell'attività d'inchiesta programmata dalla Commissione.

6.4. Audizioni del Ministro dell'interno.

La Commissione, in due successive sedute, tenutesi il 3 e l'11 ottobre 2007, ha svolto l'audizione del Ministro dell'interno, onorevole Giuliano Amato.

L'audizione del Ministro si presentava di particolare rilievo per la concomitante discussione avviata dal Governo e dal Parlamento sul « pacchetto sicurezza ». L'altro aspetto che forniva rilevanza all'audizione concerneva la situazione dei beni confiscati.

In particolare, nel corso dell'audizione, il Ministro dell'interno si è soffermato sui temi concernenti la disciplina della confisca, della gestione e della destinazione dei beni, già all'attenzione della Commissione, al fine di individuare orientamenti comuni che agevolassero l'*iter* delle proposte legislative da adottare, per compensare il *gap* esistente tra una malavita che si muove senza regole, e dunque con maggiore agilità, ed uno Stato costretto a muoversi entro i confini della legge.

Tra le esigenze più pressanti, come individuate dal Ministro dell'interno, si ritrovano: l'ammodernamento delle figure di reato in maniera da rendere il sistema penale adeguato alle nuove realtà criminali; l'esigenza della cooperazione internazionale, giudiziaria e di polizia, nella lotta contro il riciclaggio ed in materia di confisca dei

⁵⁹ Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare. Audizione del Procuratore nazionale antimafia del 7 febbraio 2007.

beni; il mantenimento del doppio binario, preventivo e giudiziario, nel contrasto all'accumulazione dei patrimoni di formazione criminale; la ricerca di formule adeguate per la risoluzione dei problemi legati alla gestione dei beni confiscati alle associazioni criminali.

Il provvedimento, cosiddetto « pacchetto sicurezza » conteneva, questioni proposte sulle quali la Commissione aveva già svolto un dibattito, e fornito un indirizzo al Parlamento tra cui: l'obbligatorietà delle investigazioni patrimoniali e dell'azione di prevenzione dopo l'esercizio dell'azione penale per determinati reati di particolare gravità; l'attribuzione ai procuratori distrettuali antimafia della competenza a svolgere indagini patrimoniali ed a proporre le misure di prevenzione patrimoniali; la contestuale intestazione al procuratore nazionale antimafia di un potere di impulso e di coordinamento in materia di misure di prevenzione patrimoniali⁶⁰.

6.5. Sui testimoni di giustizia.

La Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità mafiosa o simile, attraverso il I Comitato denominato « Testimoni e collaboratori di giustizia » presieduto dall'onorevole Angela Napoli, ha ampiamente trattato il tema dei testimoni di giustizia.

In particolare, il suddetto Comitato ha svolto audizioni al fine di conoscere le modalità con cui – in applicazione della normativa vigente – viene oggi attuata la gestione dei testimoni di giustizia, sotto il profilo della sicurezza e dell'assistenza riservata agli stessi ed ai loro familiari.

Il Comitato ha svolto complessivamente 12 sedute nel corso delle quali sono state effettuate 26 audizioni, delle quali 18 dedicate ai testimoni di giustizia.

Il metodo seguito è stato quello di dare voce *in primis* ai diretti protagonisti oggetto dell'indagine parlamentare: i testimoni di giustizia. Si è proceduto contestualmente anche alle audizioni dei responsabili

⁶⁰ Il decreto-legge relativo al cosiddetto « pacchetto sicurezza » non è stato convertito in legge.

istituzionali degli organi di protezione (il Presidente della Commissione centrale presso il Ministero dell'interno, onorevole Marco Minniti e il Direttore del Servizio centrale di protezione, generale di Brigata dei Carabinieri Antonio Sessa). Sono stati inoltre ascoltati gli psicologi del Servizio centrale di protezione ed alcuni funzionari, operatori NOP.

Dal complesso delle audizioni svolte sono emerse le criticità di funzionamento del sistema di protezione e alcune incongruenze normative. Coerentemente con lo spirito della legge istitutiva della Commissione parlamentare antimafia, il I Comitato ha potuto così elaborare delle proposte per rimuovere gli aspetti critici emersi. L'analisi complessiva tratta ha consentito di ipotizzare interventi, oltre che sul piano amministrativo, anche di riforma complessiva del sistema.

I risultati dell'inchiesta parlamentare, l'analisi e le proposte, sono confluiti nella relazione « I testimoni di giustizia » alla quale si rimanda, già approvata in sede di I Comitato e dalla stessa Commissione parlamentare in seduta plenaria, in data 19 febbraio 2008 (Doc. XXIII, n. 6).

7. Sportello scuola e università

Consapevole della necessità e dell'importanza che, sul versante preventivo, l'azione educativa svolge nella promozione della cultura della legalità, la Commissione parlamentare antimafia ha attivato uno specifico Comitato di lavoro dedicato al mondo della scuola e dell'università.

Il Comitato ha presentato all'Ufficio di presidenza della Commissione un articolato programma di lavoro del quale, visto l'intervenuto scioglimento delle Camere, è stato possibile realizzarne solo una minima parte. Quest'ultima consiste nell'attivazione di un apposito Sportello e di un sito internet⁶¹ mediante il quale la Commissione si è prefissata

⁶¹ Il sito è consultabile al seguente indirizzo: http://www.camera.it/_bicamerale/leg15/commbi/cantimafia/

l'obiettivo di diffondere la conoscenza del fenomeno mafioso, dei lavori e dell'attività della Commissione stessa, nonché quello di sostenere, di valorizzare e di dare visibilità alle attività e ai progetti realizzati da scuole, università e associazioni impegnate nella promozione della cultura della legalità, della solidarietà, dei diritti, quale mezzo di contrasto alla sub-cultura mafiosa e dell'illegalità. La scuola, l'università e le associazioni, infatti, sono dei presìdi fondamentali della legalità, degli alleati preziosi e indispensabili per promuovere quell'antimafia sociale che contribuisce in modo determinante a togliere consenso alle mafie.

Il sito dello Sportello scuola è stato presentato ufficialmente il 12 dicembre 2007, alla presenza del Presidente del Senato Franco Marini, di rappresentanti del Governo e di altri organi istituzionali. Il sito è uno spazio virtuale rivolto innanzitutto alle scuole e alle università italiane che intendono realizzare percorsi di educazione alla legalità. Tuttavia esso è stato pensato come strumento utile anche per i cittadini e per gli operatori dell'informazione, che in questo modo hanno la possibilità di trovare in un unico portale informazioni disperse in tanti siti non sempre facilmente accessibili.

Il sito contiene: documentazione parlamentare e istituzionale (italiana e straniera) esistente e fruibile in forma digitale sul tema delle mafie; schede tematiche, contenenti la descrizione dei fenomeni criminali, la normativa di riferimento, le relazioni inviate al Parlamento dai vari organismi che si occupano del contrasto e quelle realizzate dalla Commissione, le trascrizioni delle audizioni realizzate dalla Commissione, dati statistici e altra diversa documentazione; un glossario; una bibliografia essenziale, suddivisa per temi e per ordine cronologico; un elenco di siti internet istituzionali (italiani e stranieri), di associazioni, fondazioni, osservatori e centri di ricerca; una cronologia essenziale sulle mafie e sull'antimafia dal 1893 ad oggi; una filmografia ragionata dal 1949 ai nostri giorni; il collegamento con la rassegna stampa della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica; numeri utili per denunciare fatti o per chiedere aiuto.

Al fine di agevolare la fruizione dei servizi dello Sportello, la Commissione ha deliberato di mettere a disposizione degli utenti, per due giorni alla settimana, per tre ore al giorno, personale qualificato in grado di rispondere rapidamente alle diverse richieste. A tal fine, sono stati attivati anche un numero di fax e un indirizzo di posta elettronica ⁶².

7.1. La collaborazione con il mondo universitario.

La Commissione ha contribuito a realizzare un importante momento di confronto scientifico sui temi della lotta alla criminalità mafiosa partecipando all'ideazione e organizzazione del convegno internazionale « Le mafie oggi in europa: politiche penali ed extrapenali a confronto », tenutosi a Palermo il 29 e 30 novembre 2007 presso la sede del Rettorato, promosso dalla stessa Università di Palermo, dall'Università Cattolica di Milano, dall'Università Federico II di Napoli, e dall'Università di Trieste, oltre che dal Ministero dell'università e della ricerca.

Grazie alla collaborazione instaurata con i responsabili scientifici di un progetto di ricerca di rilevanza nazionale portato avanti da quattro università italiane (Cattolica di Milano, Trento, Napoli e Palermo), è stato possibile mettere insieme molteplici filoni di studio sulla criminalità organizzata e attivare una riflessione interdisciplinare suscettibile anche di tradursi in proposte e valutazioni concernenti specificatamente la prevenzione e repressione del fenomeno mafioso.

Nella prima parte del convegno, infatti, sono risultate preziose le analisi a carattere socio-criminologico condotte dai professori Ernesto

⁶² Nelle prime settimane di attività, in particolare tramite posta elettronica, si sono rivolti allo Sportello studenti universitari e degli ultimi anni della scuola superiore i quali hanno richiesto consulenza e materiali utili alla realizzazione di tesi di laurea e di tesi preparatorie all'esame di maturità. E-mail sono giunte anche da rappresentanti delle forze dell'ordine, da membri di associazioni del terzo settore, da giornalisti, da familiari di vittime di mafia. Altri messaggi sono giunti da persone italiane residenti all'estero e da cittadini che hanno suggerito ulteriori eventuali materiali da pubblicare ovvero hanno espresso un giudizio positivo sull'attivazione del sito internet da parte della Commissione.

Ugo Savona (Università di Milano) e Stefano Becucci (Università di Firenze), i quali hanno attirato l'attenzione, rispettivamente, sulle trasformazioni in corso dei modelli organizzativi delle cosiddette « mafie classiche », e sui rapporti tra queste ultime e i sodalizi illeciti a matrice etnica. Sul piano prettamente giuridico, Fabio Marini (vice direttore dell'Unità Criminalità organizzata della Commissione UE) ha illustrato i percorsi battuti in sede europea per promuovere i processi di integrazione dei sistemi processuali penali dei paesi membri, nonché i progressi ottenuti sul versante della cooperazione giudiziaria e di polizia. Mentre John R. Vervaele (Università di Utrecht) ha puntato l'analisi su alcuni istituti controversi, in primo luogo il reato associativo, rilevando il progressivo avvicinamento delle soluzioni normative adottate nei vari paesi europei ma, al contempo, mettendo in guardia dall'illusione che la sola introduzione in ciascun ordinamento di strumenti congegnati e sperimentati con successo altrove sia di per sé il viatico per una loro efficace e diffusa implementazione.

Nella seconda parte del convegno si è sviluppato un intenso dibattito tra i massimi esperti italiani in materia di reati associativi sulle possibili prospettive di riforma in tale campo. Pur nella pluralità di approcci e soluzioni proposti, gli studiosi provenienti da varie università italiane (Pisa, Bologna, Milano, Napoli, Palermo, Messina) hanno concordato su almeno due punti fondamentali: l'opportunità di apportare alcuni ritocchi alla fattispecie di associazione mafiosa, ipotizzando una fattispecie incriminatrice *ad hoc* capace, per un verso, di sottrarsi alle incertezze fomentate dall'impiego giurisprudenziale dell'istituto del concorso esterno e, per altro verso, di sviluppare un più penetrante controllo penale sull'area della contiguità alla mafia.

Nella terza parte del convegno, dedicata alla prevenzione e contrasto dell'economia criminale, sono stati affrontati molteplici profili da una pluralità di punti di vista scientifici. E così, se alcuni relatori hanno indagato gli aspetti strutturali connessi al funzionamento dei mercati, in particolare sotto il profilo della regolazione degli attori mediante il diritto societario e delle politiche pubbliche a livello locale,

nazionale e sopranazionale, altri hanno esaminato la legislazione in materia di riciclaggio e gli strumenti di aggressione dei patrimoni illeciti. A quest'ultimo riguardo, è stata segnalata l'improrogabilità di una riforma complessiva che coniughi meglio efficacia e garanzia dell'intervento penale e preventivo: soprattutto attraverso l'ammodernamento della tipologia di confische attualmente vigenti, ad esempio con lo sganciamento da presupposti oramai non più adeguati come l'applicazione della misura di prevenzione personale; ma anche mediante la creazione di un tribunale patrimoniale specializzato competente per tutti i procedimenti aventi per oggetto l'applicazione di misure ablativo, se del caso portati avanti separatamente e autonomamente dal processo volto ad accertare la responsabilità personale. Sul versante dei rapporti tra organizzazioni mafiose e imprese, sono state avanzate da più parti profonde critiche a tutte le proposte tendenti a introdurre forme, anche mascherate, di responsabilità a carico degli imprenditori vittime dell'estorsione, sulla scorta del rilievo secondo cui rispetto al fenomeno estorsivo la strada maestra rimane la protezione delle vittime e l'articolazione di una rete di misure promozionali che favoriscano la fuoriuscita volontaria delle imprese dalle condizioni di assoggettamento mafioso in cui versano. È stato inoltre posto l'accento sulla necessità di predisporre una disciplina organica che assicuri la tutela dei terzi incolpevoli nei procedimenti di ablazione dei patrimoni mafiosi: vero « buco » nella normativa vigente che va colmato senza indugi per evitare di innescare meccanismi di disorientamento sociale nei confronti dell'azione di bonifica antimafia dell'economia.

Infine, sono state esplorate le varie proposte di riforma della disciplina concernente lo scioglimento delle rappresentanze elettive degli enti locali: in proposito, si è convenuto sull'opportunità di prevedere misure che consentano di prosciugare anche le forme di infiltrazione che colpiscono gli apparati amministrativi di tali enti, una volta constatato che sovente sono proprio questi che mantengono saldi i legami con le organizzazioni mafiose.

L'ultima parte del convegno è stata dedicata a un confronto tra i vari responsabili della ricerca e le autorità politico-istituzionali impegnate a vario titolo nella lotta alla criminalità organizzata, conclusasi con una dichiarazione comune di intenti circa la necessità di mantenere vivo e sviluppare il rapporto tra la ricerca scientifica e i circuiti della decisione politico istituzionale.